LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 8-9 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 34 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Gli abissini si ritirano nella valle dell'Uebi Gestro

sotto la persistente pressione delle colonne Graziani

Comunicato N. 118

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 118:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre truppe consolidano la nostra occupazione e continuano la pressione sui reparti avversari in ritirata nella valle dell'Uebi Gestro.

« Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare ».

Perfidia degli Scioani e rivolta dei Galla

Asmara, sabato matt.

Viaggiatori giunti dall'interno dell'Abissinia hanno riferito che nella regione degli Azebù-Galla, compresa fra la depressione dancala e l'altopiano, sono stati mobilitati circa cinquemila Galla, ora gli Scioani hanno invaso la regione degli Azebù. Tali notizie, apprese dai Galla, hanno provocato numerose diserzioni.

Il Generale Rodolfo Graziani fotografato durante una breve sosta fra due ufficiali superiori presso la residenza governatoriale

Lo sgretolamento dell'impero etiopico

Come è fallito un grosso prestito al Negus - Le sconfitte militari e le rivolte interne - La strategia dei consiglieri bianchi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, sabato matt.

Certamente, due anni addietro, neppure i commercianti più ottimisti avrebbero osato pensare che questo desolato paese, cacciato in una fornace ardente che è la Costa dei Somali, avrebbe potuto assumere tanta importanza e, quindi, essere luogo per così fortunate ed ample speculazioni. Tutta la città allora girava attorno all'andare e tornare degli ansimanti trenini destinati a collegare il porto con la capitale dell'Etiopia. Oggi invece Gibuti è il centro internazionale più noto e frequentato delle grandi stazioni climatiche del Mediterraneo, se pure il confronto non fa rabbrividire, tanta è la differenza fra il soggiorno in quei posti di delizia e la prigionia in questo paesaccio infuocato.

Echi da sud e da nord

Tutto qui è mutato pur rimanendo però, quale centro di attrazione, l'andare e tornare dei convogli ferroviari dalla Costa ad Addis Abeba. Anzi, in verità, l'interesse maggiore per quanti ci troviamo qui di vedetta, è costituito dall'arrivo trisettimanale del treno che viene dall'interno. Tale e tanta è l'ansia di conoscere qualcosa di preciso su quello che accade in casa del Negus.

Con gli ultimi arrivi sono giunte fino a noi gli echi della disastrosa batosta toccata all'ineffabile ras Destà e della sconfitta patita dagli etiopici sul fronte del Tembien.

Che non tutti gli etiopici, siano neri, ma che ve ne siano in circolazione anche molti dai capelli biondi, lo si è accertato anche a Ginevra ed altrove; quindi all'arrivo del convoglio proveniente da Addis Abeba, occorre seguire, piuttosto che i quattro straccioni vestiti di sciamma laceri e sporchi, qualche individuo bene in arnese e con il volto ombreggiato dalla tesa del casco coloniale.

Proprio uno di costoro si è fatto portare i bagagli al Grande Albergo che è la naturale sede di tutti i pettegolezzi, così come delle trattative militari, politiche, commerciali, finanziarie.

A riceverlo nella hall era non soltanto il gallonato portiere, ma stavano i dirigenti, o meglio gli inviati, della « Banque Commerciale de l'Indocine ». Larghi sorrisi, molte strette di mano, qualche invito a pranzo reciproco e lunghissimi colloqui in una saletta riservata. Al termine di questi conversari, il volto del biondo abissino si è fatto molto scuro ed egli è ripartito per Addis Abeba assai meno allegro di quando era arrivato.

La spiegazione è molto semplice. In gergo commerciale gli inviati della Banca Indocinese hanno sintetizzato la situazione in un « rien a faire ». Erano infatti giunti a Gibuti i primi radiotelegrammi che misuravano in centinaia di chilometri l'avanzata delle truppe di Graziani ed il ribasso delle azioni del Negus.

La morale e i quattrini

Si sarebbe infatti trattato di un grosso prestito che avrebbe notevolmente alleggerito la situazione abissina e permesso, con ogni probabilità l'acquisto per contanti di altre casse di proiettili esplosivi da cacciare nelle costole dei nostri soldati.

In maniera più colorita, si è espresso un armeno giunto egli pure a Gibuti e notoriamente interessatosi per la conclusione dell'affare. « Un vecchio proverbio dice: Non vendere la pelle prima di aver cacciato l'orso — egli diceva — ma si può anche affermare che peggior affare è il voler vendere la pelle di un orso che sia ormai fuggito ».

Questo fra i finanzieri. Un'altra categoria però di gente poco allegra si fa vedere qui a Gibuti, sono i militari, quelli anzi che si potrebbero chiamare, se ciò fosse lecito, i capitani di ventura al servizio del negriero. Sono arrivati a piccoli gruppi, belgi, svedesi, greci; tutti con i musi lunghi e gli abiti borghesi in disordine.

Ad interrogarli io non riesco certamente a cavare gran cosa dai loro denti. Sono italiano e quindi essi sentono in me un tacito accusatore, per non dire un avversario diretto. Assai più loquaci di loro sono però i boys che li accompagnano. Questi non hanno peli sulla lingua e dicono chiaramente che non è più il « disgusto per le atrocità abissine » accampato dai padroni che ha invitato i venturieri a lasciare il fronte di combattimento o la capitale dell'impero, ma piuttosto la mancanza di danaro e il ritardo nei pagamenti degli « onorari » da parte degli etiopici.

Le cause di rivolta

Un altro lato della situazione interna dell'Abissinia, è dato dalle note rivolte scoppiate nel Goggiam, insurrezioni di cui avete più della altra volta notizia. Bisogna tener conto, in primo luogo, che si è in Africa e non già in Europa, in un paese semi-barbaro e non fra gente evoluta e civile. Quindi non si possono ricercare alla base di queste rivolte quegli elementi che giustificherebbero consimili incidenti in una qualsiasi altra parte del mondo.

Nè, parimenti, si possono presumere gli sviluppi o additare i rimedi per ovviare a simile stato di cose. Occorre senz'altro risalire forse nel tempo, a quando l'umanità era bambina ed i movimenti delle masse di popolo si svolgevano sotto gli impulsi più impensati e nello stesso tempo più primordiali. La fame, la carestia, le gelosie di piccoli capi; tutte queste cose insieme ed ognuna per proprio conto e nel suo particolare ambito, hanno creato, nella vastissima Etiopia, focolai di malcontento che esplodono in zuffe sanguinose, in aperte ribellioni, in cocciuto e testardo opporsi alla autorità costituita.

Nessuno mai riuscirà a convincere, ad esempio, le genti del Goggiam che per loro sia una cosa conveniente stare uniti ad Addis Abeba nel nome, ipotetico, di una fratellanza di razza.

I piani di Taylor

Per un osservatore lontano, forse, gli abissini son tutta una cosa sola, visti dall'interno essi si scindono in mille sottospecie diverse, ciascuna fiera delle proprie tradizioni, delle armi ereditate dagli avi, dell'indipendenza pagata col sangue.

Del come si sia svolta la lotta nel Goggiam, non è, naturalmente, possibile dire, in quanto nessuno è giunto direttamente di laggiù a portare la notizia; si sa però che i combattimenti furono molti e sanguinosi e, quello che più conta, che molte truppe hanno dovuto essere distratte dai fronti di battaglia per combattere i nemici interni.

Alcuni osservatori arrivati da Addis Abeba, presumono che altre disavventure del genere possano toccare, presto o tardi alla compagine etiopica, così da minarne le basi e provocare un collasso di tutte le forze.

A rendere più difficile la situazione contribuiscono naturalmente le disavventure militari, in quanto fra questi guerrieri è altrettanto facile l'eccitamento per la vittoria, come la depressione per la sconfitta. Attualmente chi più alacremente lavora in Abissinia sono i più o meno autorizzati messi del Foreign Office. Sotto veste di consiglieri, di addetti commerciali, di rappresentanti dei fornitori d'armi, essi guidano ogni movimento degli abissini, sia per quanto riguarda la condotta della guerra, come per la politica.

Un rude colpo lo hanno avuto anche questi avventurieri con la disavventura toccata alle truppe etiopiche nel Tembien. Ad ideare questa spedizione contro le nostre linee di Macallè era stato il famigerato capitano Taylor, addetto militare alla Legazione britannica in Addis Abeba. Tutta la Legazione anzi pare non funzioni per altro che per servire da ufficio di collegamento fra costui e i padroni londinesi.

Quel che dicono i levantini

Egli aveva saputo trarre profitto dalla situazione e senz'altro aveva combinato un piano di battaglia che fu presentato al Negus come la panacea per tutti i mali e la fonte sicura di una tale vittoria da ricacciare gli Italiani oltre i vecchi confini, liberando l'intero Tigrai. Si sa come si sono svolte le cose e i mille e mille abissini rimasti sul campo testimoniano il catastrofico risultato dell'avventura immaginata dal Taylor.

Ho voluto ancora interrogare qualcuno fra i viaggiatori più rappresentativi giunti con l'ultimo treno da Addis Abeba. Sono costoro i mercanti greci e levantini che fanno la spola quasi ogni settimana dall'altopiano a Gibuti, attratti dai loro affari ed ancor più oggi dalle contingenze della guerra.

Oggi, dacchè l'avanzata di Graziani si è conclusa oltre Neghelli ed altri avvenimenti similari sembrano delinearsi all'orizzonte, questi commercianti hanno mutato completamente bandiera e soltanto sono preoccupati di salvare i propri averi, sia cambiando in valuta europea quanti più talleri possono, sia negando ogni credito, anche a minima scadenza, agli abissini.

Alfio Russo

Il saluto di Messina ai Gerarchi partenti

Messina, sabato sera.

Stamane, alle 6,30, salutato dall'urlo delle sirene dei piroscafi ancorati, è entrato in porto il Leonardo da Vinci.

Sul molo una folla di Fascisti, di organizzazioni sindacali, giovanili, combattentistiche e femminili ha salutato il piroscafo con un'imponente fervida dimostrazione.

I Prefetti di Messina, Catania e Reggio Calabria e i Federali delle tre provincie si sono subito recati a bordo ove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Acclamato dalla grande folla, accorsa nonostante la pioggia incessante, S. E. Starace dalla poppa del piroscafo ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco un formidabile « A noi! ».

Il Conte Ciano, accompagnato dall'on. Farinacci, è disceso brevemente tra i Fascisti, salutato da fervidissime manifestazioni e da calorose acclamazioni al Duce.

Le Donne Fasciste hanno offerto fiori al Ministro e al Segretario del Partito.

Dubat e cammelli al traghetto sul Giuba alla confluenza del Daua Parma, oltre Dolo

Il Governo egiziano smentisce

il bombardamento dell'ambulanza da parte dell'aviazione italiana

CAIRO, sabato mattino.

Ieri l'altro gli ambienti politici egiziani affermavano che il Governo egiziano aveva definitivamente rinunciato a protestare contro il preteso bombardamento da parte dell'aviazione italiana dell'ambulanza di Dagabur, perchè è stato accertato che il posto sanitario non recava la bandiera egiziana e l'emblema della mezzaluna rossa.

Si affermava inoltre che la distruzione dell'ambulanza era stata dovuta all'imprudenza del capo della missione, Hackmann, che, avendo raccolto una bomba inesplosa caduta in un pantano, l'aveva portata nell'ambulanza, cercando di smontarla.

Oggi si apprende che il capo del Governo egiziano ha dichiarato che, in base agli ultimi rapporti pervenuti al Governo, risulta che nessun velivolo italiano ha bombardato l'ambulanza egiziana.

Tali dichiarazioni mostrano come tutto quanto le agenzie estere hanno diffuso a proposito dell'incidente dell'ambulanza egiziana, fosse falso e diretto a svolgere una campagna antiitaliana.

Oggi finalmente la verità dei fatti seppellisce il castello delle menzogne.

Il Comitato petroliero esamina oggi i primi rapporti

Ginevra, sabato sera.

Questa mattina si è riunito il Comitato degli esperti petrolieri per fissare le grandi linee del rapporto generale del petrolio.

Questo rapporto sarà basato sui rapporti speciali dei sottocomitati.

Improvviso ritorno di Hoare a Londra

BASILEA, sabato sera.

L'ex-Ministro degli Esteri inglese, sir Samuel Hoare, che, come è noto, dopo le sue dimissioni aveva iniziato un lungo periodo di vacanze e che soltanto poco tempo fa aveva dichiarato che sarebbe rimasto in Svizzera ancora per almeno quattro settimane, è partito inaspettatamente per Londra.

Nei circoli politici si attribuisce a questo fatto grande importanza, mettendolo in correlazione con le trattative, circa le sanzioni sul petrolio, di Ginevra.

Combattenti italiani di Panama adunati nel nome di D. Birago

Panama, sabato matt.

Si è costituita solennemente la sezione ex-combattenti italiani intitolata a Dalmazio Birago. Quarantadue iscritti alla sezione hanno fatto dono di oro alla Patria.

Morti e feriti in Spagna per gravi scontri fra avversari politici

MADRID, sabato sera.

Si ha da Vigo che nel corso di un'aggressione da parte di sindacalisti alla locale sezione della « Falange spagnuola » una guardia d'assalto è stata uccisa ed una ferita. Tra i feriti si trovano anche quattro iscritti alla « Falange », e fra questi uno è gravissimo, e due sindacalisti, fra i quali uno è stato trasportato morente all'ospedale.

Da Salamanca si riceve notizia che nei pressi della città sono avvenute delle liti fra elementi della destra e della sinistra. Si deplorano un morto e parecchi feriti.

Le Olimpiadi invernali

Nuova vittoria canadese nel torneo di " disco sul ghiaccio "

Garmisch, sabato matt.

Stamane, nello Stadio olimpico sono stati ripresi gli incontri di disco sul ghiaccio, che hanno dato i seguenti risultati: Canadà batte Austria 5-2; Polonia batte Lettonia 9-2; Inghilterra batte Giappone 3-0.

Malgrado la sua vittoria sulla Lettonia, la Polonia resta eliminata, l'Austria ed il Canadà avendo raccolto un maggiore punteggio. Inghilterra e Svezia mantengono le loro posizioni favorevoli e prenderanno parte agli incontri della seconda serie. I vincitori degli altri due gruppi saranno conosciuti durante la giornata.

Sei carbonizzati in un incendio ad Amsterdam

Amsterdam, sabato sera.

(U. P.) - Un'intera famiglia, composta di marito, moglie e quattro figli, è rimasta vittima di un incendio, scoppiato nel loro appartamento nelle prime ore di stamane. Gli infelici, che erano immersi nel sonno, sono rimasti bloccati dalle fiamme e sono morti tutti bruciati. I pompieri non hanno potuto recare loro alcun aiuto.

Il fuoco si è propagato rapidamente a un'abitazione adiacente, dove altre quattro persone sono rimaste gravemente ustionate.

Suonatore tigrino di timpano in una fantasia del Ramadan.

La salute del Papa

Notizie false e realtà dei fatti

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Corrono periodicamente notizie intorno a indisposizioni più o meno leggere cui sarebbe soggetto il Pontefice. Tali notizie vengono altrettanto periodicamente e recisamente smentite. Le voci diffuse un po' dappertutto, se proprio non appaiono giustificate e se sono comunque sempre molto esagerate, trovano una certa spiegazione in un fatto di ordine del tutto naturale.

La salute del Pontefice deve essere accuratamente vigilata e difesa, anche quando ne fosse il caso, esercitando un'affettuosa pressione perchè egli nella sua straordinaria attività non abbia a trascurare tutte le precauzioni inerenti all'età avanzata. Nessuna meraviglia quindi e nessuna preoccupazione se il Papa un giorno crede necessario prendere qualche ora di riposo e ridurre leggermente il numero delle udienze, rinunciando a quelle particolarmente faticose che vanno sotto il nome di udienze generali.

Questo non significa che il Papa sia indisposto.

Dignitari e folla presso la salma del card. Sincero

Roma, sabato sera.

(G. C.) E' continuata stamane l'affluenza all'abitazione del defunto Cardinale Sincero.

Tutti i membri del Sacro Collegio e i diplomatici accreditati presso il Vaticano, hanno voluto recarsi personalmente a rendere omaggio alla salma e a porgere ai familiari le loro condoglianze.

Una rappresentanza della città e diocesi di Palestrina ha recato il saluto e l'omaggio dei cittadini e del clero.

Questa sera sarà steso il rogito che, firmato da tutti i presenti, sarà racchiuso in un astuccio di piombo e collocato entro la cassa funebre.

L'orario dei negozi

Rettifiche e revisioni ministeriali

Roma, sabato sera.

La recente disciplina data agli orari d'apertura e di chiusura dei negozi, ha dato luogo in molti Comuni, specialmente nei più importanti e popolosi, ad inconvenienti che sono stati prospettati al Ministero delle Corporazioni, nell'interesse, non soltanto delle categorie del commercio, ma anche dei consumatori.

Il Ministero delle Corporazioni ha, pertanto, invitato le Prefetture a voler procedere alla revisione dei decreti emanati, rettificando, se necessario, per i negozi sotto indicati, e per le città più importanti, l'orario di chiusura nel modo seguente:

Negozi di generi di abbigliamento arredamento e merci varie: ore 19,30; negozi id. id. id. id. id. nei giorni precedenti i festivi: ore 20.

Negozi di generi alimentari: ore 20; negozi id. id. id. nei giorni precedenti i festivi: ore 20,30.

Rivendite di fiori: ore 20.

Pasticcerie e confetterie: ore 21,30.

Il Ministero avverte, però, che le pasticcerie e le confetterie annesse ad esercizi pubblici (caffè, bars, ristoranti, ecc.) devono osservare l'orario di chiusura stabilito per detti esercizi.

CRONACA

Gli scomparsi del Tronador

Una spedizione di ricerca guidata dalla sorella dell'alpinista Durando

Ci mandano da Buenos Aires che nello scorso gennaio, nei giorni stessi in cui cadeva il secondo anniversario della sfortunata spedizione di Sergio Matteoda e Walter Durando al Tronador, sono partiti per il Neuquen due altri intrepidi scalatori nostri, che vanno a sfidare nuovamente la montagna. Sono essi ambedue torinesi, e cioè l'ex-tenente degli alpini Gino Torchio, volontario di guerra, e la signorina Jolanda Durando.

Questa nuova spedizione italiana al Tronador, la terza nel giro di due anni, oltre all'importanza intrinseca che assume per la difficoltà dell'impresa, ne ha una speciale per il fatto che l'animatrice dell'impresa stessa, la signorina Durando, è sorella d'uno degli scomparsi nella catastrofe di due anni or sono.

La spedizione Durando-Torchio si propone, oltre all'esplorazione del crepaccio del colletto, di proseguire verso la cima argentina del Tronador, sperando di trovar traccia degli scomparsi e comunque di piantarvi la piccozza italiana.

In questi giorni la signorina Durando e Torchio già si sono portati a Bariloche, sulle rive del Nahuel Huapi.

GIORNO PER GIORNO

Hoare

Tra i monti dell'Engadina, in un piccolo isolato paese, più vicino al cielo che alla terra, Sir Samuel Hoare ha lungamente meditato la situazione europea e la chiarisce in una lettera ai suoi elettori.

Pochi uomini come Sir Samuel sono in condizioni da poter esprimere un giudizio. Per quattro anni membro del Governo nazionale britannico, autorevole Ministro degli Esteri sino allo scorso dicembre, egli conosce, attraverso i rapporti pubblici e segreti del Foreign Office, la faccia ed il rovescio della medaglia. Può distinguere l'apparenza dalla realtà, la parte di *bluff* e la parte di effettivo pericolo che esiste nella drammatica situazione europea.

Le conclusioni di Sir Samuel Hoare sono un nuovo grido d'allarme: ombre di guerra stanno avvolgendo il mondo, queste ombre di giorno in giorno prendono aspetti precisi. Una catastrofe può, improvvisamente, piombare l'umanità nel caos.

Sir Samuel spiega: la rottura del fronte di Stresa è in corso mentre la Germania si sta trasformando in una potenza militare più forte che nel 1914, mentre il Giappone è deciso ad imporre la sua egemonia nell'Estremo Oriente.

E' possibile far fronte a questa situazione minacciosa con un'Italia ostile? In ogni caso l'ostilità italiana non renderà più veloce l'avanzata tedesca in Europa e quella giapponese in Asia? Vale la pena affrontare questi rischi per un problema secondario: l'Abissinia?

Le domande sono rivolte al Ministro Eden, che spera ancora di piegare Roma prima di dover affrontare le richieste della Germania e quelle del Giappone.

Un'illusione. Il Gran Consiglio — organo supremo della Rivoluzione — lo ha ripetuto gli scorsi giorni: l'Italia nè si piega nè si umilia, l'azione in Africa sarà continuata sino alla completa vittoria.

Il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 febbraio 1936)

TORINO	46	16	12	88	25
BARI	21	71	6	80	76
FIRENZE	63	85	40	15	12
MILANO	71	12	73	4	84
NAPOLI	76	20	15	44	21
PALERMO	71	40	65	87	28
ROMA	13	30	79	47	88
VENEZIA	9	88	13	7	11

SPORT

Domani: Torino-Brescia

Il ritorno di Zanello nella difesa dei "granata,,

E' una partita facile per il Torino? Certo «granata» ed «azzurri» sono separati da un nettissimo scarto di punti in classifica e tutto induce a credere che i ragazzi di Janni possano conquistare un netto successo, ma il Torino non deve svalutare i suoi avversari e badare a giuocare con il solito impegno per ottenere la vittoria.

La squadra «granata», staccata di due punti dalla coppia di testa, deve cercare di ricuperare il terreno perduto e l'occasione potrà anche esserle favorevole, se si pensa che il Bologna dovrà giuocare domani sul campo della Ambrosiana e che la Juventus deve difendere a Roma, sul terreno della Lazio, il suo primato. Il Torino è favorito dal programma degli incontri della terza giornata e non è improbabile che, in caso di affermazione contro il Brescia, possa tornare a fianco dei suoi più diretti rivali. Per la gara di domani tornerà in squadra, fra i terzini, Zanello, che conferirà saldezza al trio difensivo. Nella mediana Ellena sarà al posto tenuto domenica scorsa da Azimonti. All'attacco, poi, è p. babile l'innesto di Galli, con il conseguente spostamento di Bo all'ala destra.

Il Brescia ha, nella partita di domani, un compito prevalentemente difensivo. Del resto il trio estremo, nel quale figurano Calligaris ed il suo allievo Tamietti, ed un portiere del valore di Peruchetti, è il settore migliore della unità azzurra. L'attacco del Torino troverà, nella difesa «azzurra», un baluardo che opporrà una rimarchevole resistenza. Bisognerà giuocare con animo, per superarlo.

I campionati di nuoto s'iniziano stasera

Questa sera, alle 20,30, avranno inizio, nella Piscina Mussolini, i Campionati Piemontesi di nuoto e tuffi. I nomi degli atleti iscritti dànno sicuro affidamento di ottimi risultati tecnici su ogni percorso, anche sulle lunghe distanze stile libero (1000 metri) che finora non si presentavano molto combattute.

A questo proposito, assai atteso è il debutto di Baldo, il notissimo nuotatore bolognese, che, dopo un periodo di attività scarsa e mal condotta, ritorna alle competizioni natatorie con saldi e seri propositi.

Lo stesso si può dire di Gambetta, per quanto riguarda la gara dei 100 stile libero. La forma di questo brillante campione è infatti attualmente più che buona, e quindi nè Bisceglia nè il giovane Del Fabbro potranno seriamente impegnarlo nella specialità. Per quanto riguarda le nuotate artistiche, i 200 rana saranno facile appannaggio di Irico, mentre la partecipazione di Bensa, Buria e forse anche Ravera renderanno assai combattuta la gara dei m. 100 dorso Junior-Senior.

La maggiore attrattiva di questa prima serata di gare, rimane tuttavia il tentativo di primato nazionale in cui i goliardi torinesi si propongono cimentarsi.

La specialità che essi hanno scelto è quanto mai ardua. Si tratta del primato della staffetta 3x50 mista, notevolmente migliorato nell'ultima stagione dai triestini.

Bensa, Gambetta e Bisceglia dovranno essere in forma perfetta per riuscire ad abbassare di qualche decimo il tempo segnato dai triestini. Ma è appunto la difficoltà del tentativo, che rende più lodevole la loro puntigliosa e ostinata preparazione.

I campionati di fioretto a squadre si svolgeranno ad Alessandria

Domani, alle ore 9, avrà luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario di Alessandria, la disputa del Torneo a squadre di fioretto maschile, per il titolo di campione della I Zona. Alla gara sono già iscritti il Circolo di Scherma ed il G.U.F. di Torino, l'Accademia d'Armi di Casale Monferrato e la squadra di Alessandria.

Una gara per Giovani Fasciste sulle nevi di Balme

Domani si disputerà a Balme la seconda edizione della Coppa «Fiduciaria Provinciale Fasci Femminili» riservata alle Giovani Fasciste della Valle di Lanzo. La gara si preannuncia interessante per la partecipazione di squadre sciatrici dei più importanti comuni della vallata.

Le gare di domani

A. C. Torino. — Sul proprio campo (Via Filadelfia) alle ore 14,30: partita campionato calcio: Torino-Brescia.

G.U.F. Torino. — Sul campo Juventus (corso Marsiglia) ore 14,30: partita campionato pallavale: G.U.F. Torino-Ass. Rugby Torino.

Comando Federale FF. GG. C. — Partite pallavale campionato 1.a divisione. Al campo G. Buonaparte (Borgo S. Paolo) ore 9: F. G. C. Bonzini-F. G. C. Oberta; ore 10: R. Accademia Art. e Genio-F. G. C. Bazzani; ore 12: F. G. C. Doglia-F. G. C. Maramotti. Campo Juventus (corso Marsiglia) ore 13: F. G. C. Rivoli-G.U.F. II.

G. U. F. Torino. — Nella piscina coperta dello Stadio Mussolini alle ore 21: campionati piemontesi di nuoto.

U. S. Ausonia. — Camp. piemontese ciclo-campestre «Premio Melani». Percorso [illegible] km. Partenza ore 15 da via Cardinale Alimonda 4 (Burr. Milano).

Comando Federale FF. GG. C. — Nella palestra Littoria (via M. Vittoria, 7) alle ore 15,30: eliminatorie di Fascio del VII torneo pugilistico Novizi.

CALENDARIO PARTITE COMITATO DI TORINO SEZIONE PROPAGANDA F. I. G. C. — **1.a categoria:** Piemonte-Combi (campo Fiat) ore 13,15; Snia-Bonzini (campo Snia) ore 10,15; A. Milano-Vanchiglia (campo Fiat) ore 15; Fiat-Maramotti (campo Fiat) ore 10,15. - **2.a categoria, Girone A:** A. Milano-Vanchiglia (campo Gioda) ore 13,15; Venchi Unica-Guerin (campo Venchi Unica) ore 15; Gioda-Pilonetto (campo Gioda) ore 15; **Girone B:** Ardita-Taurinia A (campo D. L. F.) ore 15; Mussolini-Michelin (campo Michelin) ore 15; Virtus-Piemonte (campo Virtus) ore 13. - **Giovani Fascisti** (ricuperoi): Odone-Pini (campo Odone) ore 15. - **Campionato Ragazzi, Girone A:** Crocetta-Cenisia (campo Gioda) ore 9; Snia-Vanchiglia (campo Snia) ore 14; Fiat B-Venchi Unica (campo Aeronautica) ore 15; **Girone B:** Eridano-Combi (campo Michelin) ore 9,15; Fiat A-Ardita (campo Fiat) ore 9; Corridoni-Estella (campo Corridoni) ore 9. - **Torneo Riserve:** Piemonte-Pilonetto (campo Odone) ore 13,15; Guerin-Gioda (campo D.L.F.) ore 13,15; Nord-Vanchiglia (campo Virtus) ore 13,15; Bianchi-Mussolini (campo Michelin) ore 13,15; Venchi Unica-Ardita (campo Venchi Unica) ore 13,15. - **Torneo Piccoli Balilla, Girone A:** Corridoni-Fiat (campo Corridoni) ore 10,15; Combi-Crocetta (campo Michelin) ore 10,30; **Girone B:** Cenisia-Venchi Unica (campo Gioda) ore 10,15.

TORINO DI GIORNO

Visite del Federale a una scuola materna

Piero Gazzotti si è recato questa mattina alla Scuola Materna «Nostra Signora della Salute», in Borgo Vittoria, il popoloso ed industre centro operaio.

Per la visita erano convenuti all'asilo i parenti dei bimbi e gran folla del rione, cosicchè il Federale è stato salutato al suo arrivo da grandi acclamazioni al Duce ed al Regime. Ossequiato dal fiduciario del locale Gruppo Rionale, cav. Putòri, e dai dirigenti, Piero Gazzotti, ricevuto l'omaggio di alcuni bimbi, figli di richiamati e combattenti in A. O., ha visitato i locali dell'asilo, assai compiacendosi dell'attrezzatura moderna e dell'ordinamento dell'istituto.

Più tardi, passando quasi fra due ali di popolo festante, il Federale si è recato in via Vibò, alla vicina scuola «Giuseppe Allievo», l'imponente edificio che ospita ben 1800 alunni e che è fra i compartimenti scolastici meglio attrezzati.

Qui Piero Gazzotti era ricevuto dal console Salvetti, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., dalla direzione della Scuola e dai capi del locale Patronato.

Dopo essersi brevemente trattenuto con loro, il Federale visitava gli amplissimi refettori, ove i Balilla e le Piccole Italiane consumano la refezione scolastica. I bimbi salutavano il Gerarca con vivissime acclamazioni al Duce e al Regime.

L'onorevole De Marsico commemorerà Antonio Russo

Alle ore 18 di martedì, nella Sala dell'Unione Provinciale dei Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso 1) l'on. avv. prof. Alfredo De Marsico, Deputato al Parlamento e membro della Corporazione delle Professioni e delle Arti, parlerà, celebrandone la memoria, su Antonio Russo, fulgida figura di avvocato, di giornalista e di scrittore.

La conferenza è organizzata dal Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino: sono invitati ad intervenire gli appartenenti al Sindacato Professionisti ed Artisti.

RONDA

Poco mancò...

«Poco mancò che un vecchietto, l'altro ieri, ruzzolando andasse a battere la testa contro lo spigolo di un sedile».

Potremmo scommettere che ogni lettore capisce al volo a quale situazione si riferisce la frase sopra riportata e che fa parte della lettera di un nostro assiduo, il quale assidue si propone anche di pubblicare un suo saggio «psico-fisiologico», nientemeno che sull'influenza del freddo sui manovratori dei tram torinesi.

Scherzi a parte è ancora una volta da rilevare come non tutti i viaggiatori dei tram siano portati a fare entusiastiche considerazioni elettrotecniche sulla meravigliosa potenza iniziale dei motori ad avvolgimento «in serie», quando i nostri nuovi carrozzoni — riprendendo la marcia con fulminea accelerazione — scaraventano i passeggeri verso il fondo della vettura.

E altrettanto dicasi per le brillantissime frenature. Tutti sanno ormai che i nostri tram posseggono freni «sbalorditivi», vanto delle italianissime officine costruttrici, e la cultura popolare è talmente diffusa che non c'è forse persona che al giorno d'oggi ignori ancora gli effetti della forza d'inerzia.

Non si potrebbero sospendere queste esperienze, il cui interesse scopo divulgativo è ormai ampiamente raggiunto? Non si potrebbe tornare ad avviare ed a fermare i tram con un poco di buona grazia?

mac

Comitiva francese di passaggio per Torino

Questa mattina sono transitati per la nostra città 600 turisti francesi diretti a Roma. Essi fanno parte di una comitiva organizzata dal giornale parigino *Ami du Peuple* in collaborazione con la C.I.T. Dopo una breve fermata in stazione, gli ospiti sono ripartiti alla volta della Capitale.

Il nuovo Curato del Sacro Cuore di Gesù

Il P. Cesare da Collepardo, Ministro provinciale dei Padri cappuccini, ha assunto la carica di curato della popolosa parrocchia del S. Cuore di Gesù, al posto di P. Amatore Pitratosi per motivi di salute.

La Parrocchia di N. S. delle Vittorie

In Borgo S. Pietro, in questi anni, è sorta una nuova chiesa dedicata a N. S. delle Vittorie. Il promotore dell'iniziativa è don Felice Gaido. La chiesa si viene a mano a mano ampliando; una navata unica abbastanza grande da contenere la numerosa popolazione della operosa borgata, semplice nell'insieme e nella decorazione; un presbiterio a cui si accede attraverso vari gradini; agli occhi dei fedeli spicca il quadro della Patrona, N. S. delle Vittorie, la cui devozione acquista a poco a poco popolarità. Un modesto campanile con un'unica campanella indica che quella è la casa di Dio, vicino alla quale, in questi mesi, è stata costruita una piccola abitazione per il futuro parroco.

Una chiesa là ci voleva poichè troppa è la distanza dalle altre chiese; il luogo è bello, pianura ampia coltivata ad orti e campi; la collina torinese da un lato, la montagna dall'altro formano uno spettacolo mirabile.

Il promotore spera condurre presto in porto la sua opera.

Bimbi al sole

Questa anticipata primavera, col suo tiepido sole, chiaro e sereno, che allieta ogni spirito e ogni corpo, fa apparire sulla strada, nei giardini pubblici, ovunque esista un po' di spazio illuminato e riscaldato, sciami festosi di bimbi nelle loro carrozzette o a piedi, accompagnati dalle loro mamme o dalle balie. E' la vera letizia della primavera della vita, in felice unione con quella della natura!

Uno strano fidanzamento

Lei: 70 anni Lui: 35 anni

Trentacinque anni or sono la signorina Ida Teralba accettava di buon grado l'invito rivoltole dalla sua amica d'infanzia, signora Carolina Montici, di tenere a battesimo il di lei neonato, Cesare. Ormai, sola al mondo — i genitori le erano mancati cinque o sei anni prima; parenti prossimi non ne conosceva — con un patrimonio di parecchie centinaia di migliaia di lire, che le permettevano una grande indipendenza, la signorina Teralba aveva dimostrato per il suo figlioccio una grande affezione: considerava il bambino come un figlio, occupandosi e preoccupandosi di tutto quanto lo interessava, provvedendo ella stessa i mezzi per la sua educazione. Dal canto suo il ragazzo testimoniava alla sua madrina e benefattrice la più grande devozione e riconoscenza.

Questi sentimenti reciproci dovevano, or sono cinque anni, assumere una ben altra fisionomia nonostante la grande differenza di età tra i due protagonisti di questa singolare vicenda: sessantacinque anni la donna e trent'anni il Montici. Costui, di ritorno dal servizio militare — che aveva effettuato nell'Arma dei Carabinieri — non nascondeva alla matura signorina il suo preciso proposito di sposarla. A questa inattesa proposta la signorina Teralba rimase non poco sorpresa: era sinceramente affezionata al figlioccio, ma si trattava di un'affezione materna... Il giovane parve adattarsi alla risposta negativa della madrina, ma di lì a qualche mese ritornò alla carica con argomenti più persuasivi: la differenza di età tra due persone di sesso diverso non ha importanza quando esiste l'amore, «il vero amore». La signorina Teralba finì per accedere alla richiesta del Montici, che abilmente sfruttando la sua naturale vena poetica — il giovanotto era anche poeta! — le inviava madrigali su madrigali, uno più bizzarro dell'altro, ma che lusingavano altamente l'amor proprio della donna.

La poesia, però, non fece dimenticare al Montici la parte pratica della vita: la signorina Teralba disponeva di un cospicuo patrimonio, mentre egli non possedeva di suo che un appetito formidabile non sempre appagato coi proventi del suo lavoro. Cautamente ed abilmente il giovane cercò di far comprendere alla sua futura sposa la necessità di una divisione delle sue sostanze («Potrebbero sorgere, da un momento all'altro dei tuoi lontani parenti ad accampare pretese sulle tue sostanze: con quale diritto quando non ti hanno prestato il più piccolo aiuto?», egli spiegava) che lo mettesse al riparo da un inatteso ritorno alle sue miserande condizioni di quel tempo. La donna, che ormai non aveva più volontà propria, ma si lasciava guidare come una bambina dal Montici, aderiva al desiderio da questi espresso: con atto notarile donava al suo futuro sposo metà della sua sostanza. Non soddisfatta ancora di questa sua decisione, la Teralba redigeva un testamento olografo col quale lasciava tutte le sue sostanze al Montici.

Sistemata la parte finanziaria e provveduto ai preparativi per il futuro matrimonio, la signorina insisteva presso il Montici per la fissazione della data delle nozze: il fidanzato, però, ora con una scusa ora con un'altra cercava di procrastinare tale evento. Nel frattempo il Montici si immetteva nel possesso dei beni donatigli, amministrandoli in nome proprio, ma evitando qualsiasi atto che potesse sollevare nella antica proprietaria dei dubbi sulle sue vere intenzioni. Qualche amica non mancò di comunicare alla Teralba le sue impressioni sull'atteggiamento del Montici, ma senza riuscire a rimuovere la vecchia signorina dal suo ormai tenace proposito di sposarsi. Ma era destino che ella non potesse presentarsi dinanzi al sacerdote per pronunziare il «sì» che l'avrebbe unita per tutta l'esistenza al Montici: un improvviso malore la coglieva, lo scorso anno, portandola, in pochi giorni, alla tomba.

In forza del testamento olografo trovato tra le carte della defunta — e del quale non ignorava l'esistenza — il Montici entrava in possesso dei beni della signorina Teralba: egli riteneva di poter ormai godere in tranquillità il patrimonio della sua defunta fidanzata, quando a turbare la sua serenità gli veniva recapitata una citazione spiccata da alcuni lontani parenti della signorina Teralba che chiedevano al Tribunale l'annullamento del testamento per captazione e la revoca della donazione nella parte che superasse la disponibile.

Coniugi accusati di falso giuramento

Lo scorso anno durante un giudizio svoltosi dinanzi alla terza sezione civile del nostro Tribunale contro Giuseppe Matta e Stefano Emanuele, i coniugi Giovanni Rancoita ed Onorina Castello giuravano di non esser vero che essi avessero indotto il Matta a rilevare in proprio nome, ma per loro conto la bottiglieria sita in corso Regina Margherita 66 impegnandosi di fornire le somme necessarie per il rilievo del locale e delle merci. Aggiungevano non esser vero che essi, a garanzia degli impegni indicati, si fossero fatti rilasciare dal Matta cambiali per la somma di ventimila lire, promettendo di non metterle in circolazione; affermavano che le cambiali, invece, erano state loro rilasciate in corrispettivo del denaro da loro prestato al Matta. Questi sporgeva denunzia per falso giuramento contro i coniugi Rancoita i quali sono comparsi dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. Casalegno, Canc. cav. uff. Luotto) assistiti dall'avv. Fiascomaro; il Matta si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Manno. Il Rancoita ha confermato in pieno il giuramento prestato in sede civile ed altrettanto ha fatto la moglie: la discussione tra le parti è stata molto vivace, ma non è riuscita a chiarire la loro reciproca posizione, cosicchè il Tribunale ha mandato assolti gli imputati per insufficienza di prove.

A. N. A. — I soci sono invitati a trovarsi stasera, alle 21, in sede (via Po 58) per porgere il saluto a don Edmondo De Amicis, che parte quale cappellano per l'A. O.

Coorte «18 Novembre» - 2.a Centuria «Aldo Campiglio». — Lunedì sera, ore 21 adunata della Centuria nella Caserma «18 Novembre» in via Tiziano 51. Dovranno presentarsi i componenti del 1.o Manipolo, 2.o Manipolo, 3.o Manipolo, 4.o Manipolo.

Dalla madre alla figlia ovvero il dovere degli alimenti

Tre anni or sono la giovane Maria Vallega chiedeva al Presidente del nostro Tribunale di essere autorizzata a procedere al sequestro conservativo sulle attività mobiliari della propria madre Delfina fino alla concorrenza di 50.000 lire a garanzia dell'assegno alimentario che essa — ammalata ed in assoluta indigenza con a carico una bambina — intendeva chiedere alla agiata congiunta. A sorreggere tale sua istanza la Vallega sosteneva che, alla sua richiesta di soccorso e per sottrarsi ad una eventuale azione conservativa ed esecutiva, la madre aveva cominciato ad alienare le sue proprietà immobiliari, minacciando di ricorrere a qualunque mezzo pur di eludere la legge e non ottemperare agli obblighi alimentari. Il sequestro veniva concesso e la Vallega — la quale frattanto aveva ottenuto la ammissione al beneficio del gratuito patrocinio — vi faceva procedere, con atto 18 giugno 1933, presso alcuni istituti di credito della nostra città: quindi il 18 dello stesso mese citava la madre dinanzi al magistrato per la conferma del sequestro e per la sua condanna alla prestazione di un assegno alimentare di lire trecento mensili.

La signora Delfina si dichiarava disposta a ricevere la figlia in casa: aggiungeva, e deduceva a prova, che aveva sempre trattato da madre esemplare la figlia la quale, viceversa, fin dall'adolescenza si era dimostrata insofferente di ogni disciplina, conducendo una vita sregolata ed abbandonandosi a facili amori. La ragazza — sosteneva la madre — si era spontaneamente allontanata da casa poco tempo prima di promuovere il giudizio, quantunque vivamente pregata di non farlo. Chiedeva, pertanto, la reiezione dell'istanza della figlia.

Il Tribunale, con sentenza dell'ottobre 1933, dato atto che la signora Delfina si era dichiarata disposta a tenere presso di sè la figlia, respingeva la domanda di alimenti inoltrata dalla Vallega e di conseguenza anche la domanda per la conferma di sequestro. Contro tale sentenza appellava la Vallega insistendo nelle sue istanze ed allegando la sua incapacità al lavoro per le malferme condizioni di salute. La signora Delfina insisteva nella sua offerta. La nostra Corte si dimostrava di parere diverso da quello espresso dal Tribunale ammettendo quasi tutte le prove dedotte dalla Vallega: l'istruttoria orale riusciva favorevole alla ragazza per cui il magistrato, con sentenza odierna, ha confermato il sequestro conservativo, ha disposto una perizia medica per accertare le condizioni di salute della Vallega, condannando frattanto la signora Delfina a pagare, a titolo di assegno alimentare provvisorio, lire cento mensili.

La terza pagina parlata

Una conversazione di S. Pugliese sul teatro italiano nell'anno XIV

Oggi alle 18 nella sala del Circolo di cultura dei professionisti e artisti di via Conte Rosso n. 1, il commediografo Sergio Pugliese terrà una conversazione su «Clima del teatro italiano nell'anno XIV». Ingresso libero.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Attività normale di mercato con andamento sostenuto e tendenza a consolidare le massime quotazioni raggiunte per quasi tutti i valori. Fiat e Viscosa più domandate progrediscono ancora di alcune unità. Dei valori locali migliorate Venchi-Unica, Fiammiferi a 115.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 80	70 —
100	Id. L. a.	70 —	70 —
100	Pr. Red. 3½	67 50	67 85
100	Id. L. a.	67 40	67 40
500	I.R.I. 4½ c.	431 —	431 —
500	Torino 4½ c.	425 —	428 —
500	Torino 5 c.	418 —	418 —
500	S. Paolo 3½	[illegible] —	390 50
500	Id. 4 (già 5) c.	437 50	437 50
500	Ferrov. 3 c.	283 —	283 —
500	El. Ferr. 4½ c.	438 —	438 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 10	94 05
100	Id. 1941	94 10	94 05
100	Id. 1943 VIII	81 —	80 85
100	Id. 1943 XII	81 10	80 85
500	S.T.E.T.	308 —	307 25
500	Miglior. 4	380 —	383 —
500	Stipel	462 —	463 —
1000	B. d'Italia	1484 —	1484 —
350	Mediterranea	482 —	485 —
500	Meridionali	645 —	648 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. L.	131 25	131 50
100	Torino-Nord	163 —	161 50
10	Italiana Gas	13 10	13 125
100	Elettr. A. I.	97 75	97 75
50	Sip	49 —	48 75
200	Terni	239 —	239 —
100	Valdarno	148 —	149 —
250	Merid. Elettr.	336 —	337 50
75	P.O.B.	78 —	78 50
100	Suso	77 75	78 1/5
200	Edison	256 50	258 75
500	Savigliano	780 —	780 —
190	Nebiolo	162 —	162 —
125	Bacchiere	170 —	170 —
50	Tedeschi	88 —	87 —
200	Ilva	196 50	197 —
200	Fiat	376 50	377 —
50	Ansaldo	46 25	46 —
17,50	M. Amiata	37 —	37 —
500	Montecatini	191 50	191 50
250	Montepoini	400 25	401 —
5	Schiapparelli	6 40	6 40
100	Mira Lanza	110 75	111 50
75	Cir	165 —	165 —
500	Acqua Potab.	438 —	438 —
70	Florio	50 50	50 50
25	Venchi-Unica	34 7/8	35 50
230	Viscosa	373 7/8	374 —
35	Valli Lanzo	27 —	27 25
15	Cot. Merid.	16 50	16 50
600	Lane Borg.	1316 —	1315 —
200	Beni Stabili	209 —	209 —
100	Cart. Ital.	140 —	141 50
325	Cart. Burgo	243 —	242 50
50	Fornaci	168 —	168 —

Cambi: Parigi 82,20; Londra 62,18; Svizzera [illegible]; New York 12,39.

Il pietoso caso di un operaio mutilato

Umberto Russo di 26 anni è costretto a vivere nella quasi assoluta immobilità in uno stambugio di bottega di via Po 36, dove si guadagna modestamente la vita rattoppando le scarpe. Mutilato di una gamba e affetto da dolori artritici all'altra egli necessiterebbe di una carrozzella per poter uscire a godere un po' di sole nei giorni favorevoli e a respirare aria buona. Il malato si rivolge per aiuto ai buoni lettori de «La Stampa» nella speranza che essi ricordino come su questo giornale il 20 settembre del 1930, sia stato fatto il suo nome suscitando lo spontaneo e generoso interessamento del Principe di Piemonte che aveva fatto ricoverare il Russo per 18 mesi nell'Istituto Ortopedico Maria Adelaide, e aveva curato che il direttore dell'Ospedale prof. Lavermicocca lo provvedesse di un arto artificiale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 2

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 21: «Lidia» di G. Mulè (serata popolare).

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «La miniera» di G. Giannini (novità).

CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: «Tovarich» di J. Deval.

VITTORIO EMANUELE — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pasul a congresso».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band» di Manelik.

TEATRI: Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Otello» di G. Verdi (prima rappr. in turno di abbon. pari) — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La miniera» di G. Giannini — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Tovarich» di J. Deval — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «I pasul a congresso» — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band» di Manelik.

I divertimenti

BIMBI, CHE AMATE I NANI BURLONI

e le loro bianche barbe aguzze che toccano il suolo, che cosa direte quando invece delle fiabesche creature vi troverete di fronte a dei nani autentici, radunati a diecine (femmine e maschi) abbastanza burloni anch'essi, ma sopratutto dotati delle più svariate qualità artistiche o sportive?

IL CIRCO LILLIPUZIANO GNIDLEY che arriverà a giorni al Teatro Vittorio Emanuele è una miniera di cose graziosissime, che manderanno in visibilio piccoli e grandi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Episodio». Paula Wessely, Karl Ludwig Diehl.

VITTORIA: Freccia d'oro (Laura Nucci, A. Marcucci) e Grandiose Varietà.

CHIARELLA: Canzoni appassion. e Var.

IDEAL: «I Piccoli» e Grande Barnum.

STATUTO: «Missione eroica». Successo.

BALBO: Rivelazione. S. Temple e Var.

MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.

ALPI: «Sul mari della Cina». Successo.

NAZIONALE: Fiat Voluntas Dei. Musco.

MASSIMO: «Anna Karenina». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.

ITALA: «Fiordalisi d'oro» di Forzano.

SAVOIA: «La signora dalle camelie».

PRINCIPE: «La nave di Satana».

ITALIA, via Nizza 138: Nicoloti d'oro.

FORTINO: «Scarpe al sole» e Varietà.

CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini. Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3.

REX: «Amo te sola». Viarisio, De Sica, Milly, Rissone. Grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari

Ravarone Giselda ved. Ferrero

Ne danno il triste annunzio i figli **Vincenzo, Ernesta** e **Anna**; il genero, la nuora, la sorella, cognati, la nipotina **Bianca** che tanto adorava, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Novara 34.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lungo soffrire mancava ai suoi cari

LEYDUANO ALBERTO
d'anni 31

Ne danno il doloroso annunzio la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9, alle ore 8,30, partendo dal Cimitero principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri cristianamente mancava

CERRUTI GIUSEPPE

Costernati ne dànno il triste annunzio la moglie **Negro Anna**, la figlia **Teresa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mongrando, 40.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Lunedì 10 corr., nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6,30 alle 11 in suffragio dell'anima della compianta nobile signora

Emilia Fernaris Rebaudengo

La Famiglia sarà riconoscente a quanti ad essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (11724

✝

Ieri serenamente spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e di molteplici speciali Benedizioni del Santo Padre, Sua Eminenza Reverendissima il Signor

Cardinale Luigi Sincero

Vescovo Suburbicario di Palestrina, Commendatario di San Giorgio in Velabro, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, Presidente della Pontificia Commissione per l'Interpretazione del Codice di Diritto Canonico e per la Redazione di quello Orientale, Gran Balì del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Con infinito strazio ne dànno il doloroso annunzio invocando preghiere e suffragi i fratelli Monsignor **Giuseppe** Canonico Liberiano Protonotario Apostolico e Avvocato **Domenico**; la cognata **Margherita Ferrero** vedova Avvocato **Sincero**; le nipoti **Carolina** col marito Dottor **Carlo Rescetri**; **Rosalia** col fidanzato Dott. **Riccardo Ravazzi**; **Giuliana**; l'amico carissimo Monsignor **Giacinto Parisio**.

I funerali, presente la cara Salma, avranno luogo in Roma, lunedì 10 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Andrea della Valle, e mercoledì, alle ore 9,30, in Trino Vercellese, dove seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia. (000

Roma, via Vincenzo Bellini, 22 - Torino, via Amedeo Avogadro 22.

La sera del 6 corr., chiudeva in Viù i suoi giorni, confortato dai Sacramenti della Chiesa

Padre Fulgenzio Del Piano

Sacerdote secondo il Cuore di Dio, vero Apostolo che diffuse intorno a sè la luce e l'aroma di Cristo. Ne dànno il doloroso annunzio: il fratello **Luigi** con la consorte **Anna Correnie** e figli. Le sorelle: **Berenice** col marito **Umberto Marvelli** e figli; **Mimy** col marito **Achille Grossi** e figli; **Dolores** col marito **Alberto Fino** e figli; **Assunta** col marito **Ferruccio** e figli; la famiglia **Fino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Viù, domenica 9 corr., alle ore 9.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Allegranza Onorato
Pensionato FF. SS.

I figli, la sorella, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori nè si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10,15, partendo da via Lucio Bazzani, 124.

Torino, 7 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

Sorretta dalla Fede è volata dolcemente al Signore l'anima cara di

LUIGIA ROFFINELLA
ved. PERET-GRAND

Con profondo dolore ne dànno l'annunzio le figlie: **Francesca** ved. **Sonardi** e figlie; **Teresa** col marito **Giovanni Benelni**; nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo il 9 febbraio, alle ore 9,15, partendo da via Lomellina, 51 (Madonna del Pilone). Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

OLIVA ORSOLA n. PAVESIO

Ne dànno il triste annunzio il marito **Antonio**, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

Ieri cristianamente mancava

Clotilde Audisio v. Rebuffo

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Lina**; **Mario** colla moglie **Anna Colli Medaglia** e figlio **Attilio**; **Anna**; **Amelia** col consorte; i nipoti **Bonino** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, 40. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

MEMENTO

Nel decimo anniversario della morte del compianto **GIOVANNI DOLZA**, martedì 11 febbraio alle ore 10, nella Chiesa di San Tommaso (via Pietro Micca), verrà celebrata in suffragio una Messa solenne. La vedova ed il figlio Pietro ringraziano tutti e riconoscenti a quanti si uniranno alla loro preghiera. 11775

Nel terzo triste Anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, martedì 11 febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Zita, via S. Donato 36. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 11838

Giovedì 13, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CARENA**. I suoi cari ringraziano quanti si uniranno nel mesto ricordo. 11764

Tipografia Giornale LA STAMPA

Novità dello schermo

"Il ragazzo degli elefanti,,

(Da un racconto di Kipling)

Dai celebri racconti della giungla del grande scrittore inglese Kipling — recentemente scomparso — Roberto Flaherty ha liberamente derivato un nuovo film, di cui sono protagonisti un ragazzo e un elefante.

Il Flaherty è notissimo per un altro film, il quale riportò un successo grandissimo, di risonanza mondiale: «L'uomo di Aran». Quando egli s'imbarcò per l'India, per il nuovo atteso lavoro, non aveva ancora nessuna idea delle persone a cui avrebbe affidato le parti principali, nè del modo col quale il film sarebbe stato girato. Fu soltanto quando egli giunse a Misore — la città indiana che gli parve la cosa più bella fino allora veduta — che il problema della distribuzione delle parti incominciò a trovare la sua soluzione: mezza la città entrava a far parte. Ma più difficile risultava invece l'assegnamento delle due parti principali: quella dell'elefante Kala Nag (il cui nome significa, in italiano, «serpente nero»), e del piccolo ragazzo Toomai, il cui più grande desiderio è cacciare elefanti nella giungla, mentre il padre vorrebbe avviarlo alla assai meno pericolosa professione del mandriano, che egli stesso esercita.

Azioni audaci e intelligenti

Nel film si vede come il piccolo Toomai, spinto dal suo spirito avventuroso, supera una serie di peripezie d'ogni genere, raggiunge il suo scopo e, con le sue azioni audaci e intelligenti, si guadagna il soprannome di «Toomai degli elefanti».

Il Flaherty per oltre due mesi stette alla ricerca di un ragazzo il quale avesse le occasionali doti che si richiedevano per una incarnazione viva e artisticamente adeguata della figura difficile e complessa di Toomai; ma non riusciva mai a trovare chi veramente corrispondesse alle sue esigenze. Finalmente un giorno fu condotto a lui un ragazzetto dodicenne, lapido e ritroso, il quale fino allora aveva prestato servizio come mozzo di stalla nelle scuderie del maragià di Misore.

Il Flaherty portò con sè questo ragazzetto, chiamato Sabu; lo portò nella casa dove egli aveva stabilito il suo quartiere generale di regista e dove già si trovavano e in osservazione vari altri ragazzi; i quali nel frattempo non avevano avuto altra occupazione che quella di giocare il cricket, il tennis o di nutrirsi bene.

Appariva facilmente evidente come il piccolo Sabu fosse, di tutti, il meno idoneo al nuovo compito; e il regista, nelle annotazioni caratteristiche, aveva segnato: «E' terribilmente timido». E tale certo non deve essere, da quanto risulta dalla bella novella del Kipling, il piccolo Toomai. Ma se si osserva bene, il piccolo Toomai, il quale dimostra un coraggio a tutta prova e non ha mai paura di nulla, si comporta di fronte all'uomo bianco Petersen Sahib, non diversamente di quanto fece il bruno mozzo di stalla di fronte al Flaherty.

Seguiamo la novella.

— Come ti chiami? — domandò Petersen Sahib.

Al piccolo Toomai venne meno la voce, ma Kala Nag stava dietro di lui e, a un cenno, lo sollevò, con la proboscide, in alto, davanti al grande Petersen Sahib. Allora il ragazzo si coprì il viso con le mani, perchè egli era quasi un bambino e solo abituato con gli elefanti.

— Oh! — ghignò allora sotto i baffi Petersen Sahib — perchè hai tu insegnato all'elefante questo gioco di destrezza? Forse per poter rubare il grano, quando è posto ad essiccare sui tetti?

— Non il grano — rispose il ragazzo — ma i poponi.

Un grosso elefante e un piccolo guidatore: i due protagonisti del nuovo film

Al centro: Sabu, l'intelligente interprete della parte di Toomai — In basso: Trattamento confidenziale di Sabu con gli elefanti

Nel folto della giungla

Così il Kipling descrive il suo Toomai. Ma i due — Toomai e Sabu — sono entrambi ugualmente timidi unicamente dinanzi all'uomo bianco; nel folto della giungla e sul dorso dell'elefante essi non temono nulla e si arricchiscono di una nuova improvvisa e meravigliosa vitalità.

Dopo che a Sabu hanno promesso di affidargli la parte del protagonista, il ragazzo iniziò la sua vita a contatto tutto il giorno con l'elefante Iravata, il quale è destinato a «interpretare» la parte del vecchio e buono Kala Nag. Egli dà all'animale il nutrimento, estrae dalle sue grosse zampe le spine e, di notte, dorme presso di lui: cosa che non è senza pericolo, perchè Iravata non è così buono, mite e mansueto come il quasi settantenne Kala Nag. Ci fu, anzi, un periodo di due giorni, in cui durante la presa del film, si dovette sospendere il lavoro con l'elefante. Infatti una volta, subito dopo una scena girata, Iravata si lanciò contro un altro pachiderma, che trottava al suo fianco: tale fu l'impeto rabbioso, che le sue due zanne rimasero conficcate nel tetto di una casa; e ci volle non poco tempo e non poca fatica per liberare dalla singolare posizione l'animale furente. Ma era interessante vedere come Sabu sedeva tranquillo e impassibile sull'alto e oscillante sedile posto sul dorso dell'elefante e osservava con stupore come tutti intorno a lui fuggivano terrorizzati... Anche in momenti più difficili Sabu non manifestò mai alcun senso di timore, come non diede il più piccolo indizio di gioia, allorchè fu scelto definitivamente per interpretare la parte di Toomai.

E, nella sua istintività elementare, Sabu non sa neanche di essere un artista: anzi un piccolo grande artista.

* * *

«Terra senza donne», il film musicale del famoso regista Van Dyke, interpretato da Jeannette MacDonald e da Nelson Eddy. (Sarà rappresentato da lunedì prossimo al Cine Corso)

Le novelle de La Stampa della Sera

Carnevale

Dora guardò Marina, Marina guardò Carlotta, tutte e tre guardarono la madre, ed insieme dissero: — Oh, grazie troppo disturbo.

Il cugino Silverio rispose, arricciandosi i baffi: — Figuratevi un po'... Capisco che tre ragazze sole, nella confusione del carnevale, si possano trovare male, ma con un uomo!

La madre aggiunse, commossa e riconoscente: — Appunto, con un uomo le lascio andare... da sole, no... non si sa mai!

Era la sua croce il non avere chi potesse accompagnare un poco fuori quelle giovani figliuole. Lei, con quella sciatica ostinata, dopo quattro passi era sfinita. Non più il babbo, non un fratello, non un parente maschio... la vita di Dora, di Marina e di Carlotta, minacciava ormai d'essere quella di tre monachelle chiuse in convento. La madre se ne struggeva. Gli anni passavano. Dora ne aveva raggiunti venticinque, Marina stava per toccare i ventidue e Carlotta aveva allora allora salutati i suoi venti come una festa. E non un uomo sull'orizzonte!

Non un uomo, perchè le conoscenze erano poche, e solo femminili: vecchie amiche della mamma, giovani amiche delle figliuole, e tutto lì. Di uomini, non c'era che Silverio, che comparisse di tanto in tanto. Ma Silverio non contava. Era un cugino di terzo grado, ex-colonnello, degnissima persona, ma non poteva avere influenza alcuna sul destino delle tre ragazze. Tuttavia, quel giorno, poichè il carnevale diffuso nell'aria aveva messo nel sangue delle giovani figliuole un'irrequietezza strana, fatta di malinconia e di allegria, Silverio fu accolto come un inviato dalla Provvidenza.

Sciamarono via tutte e tre, ad abbigliarsi, mentre il cugino Silverio restava in salotto a sorbirsi il caffè ed a discorrere con la mamma.

— Sono tanto timide! — lei diceva. — Non sono proprio ragazze moderne. Non le vorrei sfacciate, oh no!, ma un pochettino più sveglie, insomma... Se io chiudessi gli occhi, sono sicura che se ne starebbero lì, tutte e tre, come uccelli nella pania.

— Eh, sì! Bisognerebbe scuoterle un poco! — conveniva Silverio, sorbendo lo zucchero rimasto in fondo alla tazza. — Il mondo non è dei timidi. Bisognerebbe presentarle in società.

Ed aggrottava la fronte, preoccupato.

In quel momento s'udì un coro di risa nel corridoio, e le tre ragazze apparvero, vestite a festa. Erano graziose. La madre le guardò con compiacenza.

— Bene! — disse il cugino Silverio, passandole in rivista come soldati. — Si può andare.

Ed uscirono nella via, fulgente di sole. Faceva caldo, quasi come d'estate. La gente passava coi soprabiti sbottonati, molte donne avevano freschi mazzetti di viole appuntati sul petto, i bambini erano rossi d'allegria.

Silverio camminava fra le tre ragazze, impettito come durante una marcia militare. Ma provava un certo senso d'orgoglio, nel vedere molti occhi maschili fissarsi sulle sue protette. Erano belle figliuole, non c'era dubbio: un pochino pallide, come convalescenti troppo a lungo rinchiuse, un pochino smarrite, ma molto graziose. Di mano in mano che s'addentravano nel chiasso, nella folla, un roseo incarnato si diffondeva sulle loro guance, i loro occhi scintillavano, risatine trillanti salivano alle loro labbra.

— Toh, si svegliano le pollastrine! — pensava Silverio. E non le perdeva d'occhio. Camminavano, ora, tutte e tre a braccetto innanzi a lui, e non si volgevano nemmeno più indietro per vedere se egli le seguisse. Chiacchieravano: un chiacchierio incessante. Di tratto in tratto, qualche manciata di coriandoli, lanciata loro in volto da una mano ardita, le faceva prorompere in una risata più acuta, e Silvestro ammoniva:

— Attenzione!

Attenzione a che cosa? Non lo sapeva nemmeno lui. Cominciava ad ansare un pochino, poichè le tre figliuole se n'andavano svelte, e sgusciavano come pesci in quella marea di gente. Avevano ormai raggiunto la piazza amplissima, in cui stavano le giostre ed i baracconi.

— Attenzione! — raccomandò ancora una volta, con voce tonante, il cugino Silverio.

Parola vana, che il frastuono coprì. Un'ondata si prese Dora, Marina, Carlotta e le portò lontano. L'ex-colonnello, dopo un istante, vide le loro testoline emergere a grande distanza. Cercò di fendere la folla ad ampie bracciate. Ma era deviato e respinto.

Chiamò: — Dora! — Chiamò: — Carlotta! Marina!

Le ragazze si volsero a quei richiami e fecero un cenno vago. Il cugino Silverio vide, con indicibile sorpresa, che ridevano! Ridevano a gola spiegata, tutte e tre a braccetto, stiracchiandosi a vicenda. Andavano, andavano, come se tra quell'urlio, quel pigia-pigia, si trovassero molto bene: proprio come a casa loro.

— Poggiate a destra! — egli comandò, facendosi portavoce con la mano. A destra c'era un po' di bonaccia. Le ragazze si volsero un istante a guardarlo, poi, come caprette imbizzite, tirarono verso sinistra, nel fitto.

— Accidenti! — smozzicò tra i denti l'ex-colonnello. Era la prima volta, nella sua vita, che gli accadeva d'essere disobbedito. Ma abbandonare quelle stordite, non poteva. Perciò continuò a seguirle, divincolandosi come un leone nella rete, fra tutta quella confusione impressionante. Le ragazze, piccoline e snelle, filavano invece come frecce. Silverio vedeva i loro cappellini vivaci affiorare or qua or là. E sulla direzione di quei cappellini dirigeva la sua marcia.

— Toh! Toh! Le colombelle! — S'erano fermate presso ad una giostra, già inerpicate sugli scalini, e volgendosi gli facevano ora un cenno con la mano. Era un invito? Era un congedo? L'ex-colonnello si slanciò all'assalto, ma non aveva ancor fatto tre passi che la giostra si mise in moto, ed a lui non restò che di vederla girare, prima lentamente, poi vorticosamente. Gli si stese come una nebbia dinanzi agli occhi. Una nebbia punteggiata da tre volti ridenti, che passavano e ripassavano ad intervalli uguali davanti a lui. Poi incominciò a distinguere altri volti, molto vicini a quei volti: volti sconosciuti, non più di fanciulle ma... ma sì, di uomini. Ecco: erano a coppie. Dora, seduta accanto ad un giovanotto biondo, che le diceva chissà quali corbellerie, poichè lei s'arrovesciava all'indietro, in preda ad un'ilarità sfrenata. Marina accanto ad uno studentello bruno, che le faceva chissà quali patetiche confidenze, poichè ella lo guardava con un viso tutto estatico, d'innamorata al chiaro di luna. Carlotta accanto ad un lungo ragazzo dai capelli rossigni, che... — perbacco! ci vedeva bene l'ex-colonnello! — che la stringeva alla vita.

— Canaglie! — ruggì l'ex-colonnello, congestionato in volto, e cercava invano di dominare il flusso e riflusso della folla, per poter avvicinarsi alla giostra, e strappare le sciagurate da quel vorticoso girare. Ma la folla sembrava alleata alle tre discole, e ad ogni sostare della giostra respingeva lui in alto mare e Dora, e Marina, e Carlotta continuavano a passare ed a ripassare coi loro cavalieri. Fino a quando?

Il cugino Silverio smarrì la nozione del tempo. Del tempo e del luogo. Se le vide ad un tratto vicine. Allungò la mano per agguantarle, ma la sua mano non strinse che il vuoto. Seguì la scia delle loro risate fino ad un'altra giostra, che, a differenza della prima, aveva un moto non più circolare ma ascensionale. Chiuse gli occhi per non vedere le sciagurate salire in alto, in alto, con la faccia beata di chi dice un addio all'umile terra, e sprofondare poi con un grido di gioia bacchica, in un abisso misteriosamente protetto da teloni dipinti. Stette poi a guardarle, inebetito, mentre sorrette dai loro cavalieri spaziavano i cieli sull'otto volante, si trovò, dietro pagamento di una lira, immerso con loro, ma lontano da loro, nelle tenebre d'un labirinto popolato da lividi fantasmi, udì in quelle tenebre risuonare i loro richiami giulivi, poi se le ritrovò infine accanto, sulla piazza ormai buia, con occhi compunti ed un fare ipocrita: — Cugino Silverio, torniamo?

Le accompagnò fin nei pressi di casa, poi, dato che si sentiva più stanco che dopo una marcia militare, disse: — Io mi fermo qui, ragazze, andate pure: ormai sapete andare da sole.

Luigi Berni

La Mostra Grosso nel Salone de "La Stampa,,

La Mostra di Giacomo Grosso, nel Salone del nostro Giornale, ha riportato — com'era previsto — un successo grandioso. Da pochi giorni, migliaia di visitatori ammirano le opere del celebrato pittore piemontese, soffermandosi dinanzi alle numerose tele e compiacendosi della nostra iniziativa

Nel regno di Tersicore

La danzatrice in allenamento

Anche la danza è — o, almeno, può essere — arte; e lo è quando precisamente corrisponde a uno stato dionisiaco di ebbrezza e di esaltazione, che nel movimento e nella plasticità del gesto trova una espressione adeguata, tipica, caratteristica, inconfondibile, perfettamente individuale e originale.

Ma perchè ciò si realizzi occorrono essenzialmente due elementi: una sensibilità estetica, che sappia trasformare l'emozione in gesto; e la facoltà fisica di dare al corpo quegli atteggiamenti precisi, che corrispondono alle volute finalità espressive. Occorrono, cioè, contemporaneamente, un elemento spirituale e un elemento tecnico.

Effetti sorprendenti

Lo stesso succede, del resto, per qualsiasi altra arte. Come il pianista e il violinista — per citare soltanto due tra gli innumerevoli esempi possibili — devono sottomettersi quotidianamente a un lungo e paziente studio per sviluppare e mantenere l'efficienza della mano, così chi fa della danza un'arte, deve ogni giorno fare una lunga e faticosa serie di esercizi per sviluppare e mantenere al corpo tutta la elasticità richiesta e indispensabile.

In tal modo si riescono ad ottenere effetti veramente sorprendenti; soprattutto si riesce a dare al gesto quel senso di leggerezza e di vaporosità ideale, che sembrano addirittura sottrarre il corpo umano alle leggi della materia fisica e della gravità; come se il corpo potesse esser mosso e spinto nell'aria da ali invisibili...

La tecnica della danza artistica può assumere caratteri diversissimi, secondo i tempi e le scuole; e dovunque ha già raggiunto estremi di rara perfezione. Ma tra gli esercizi più prodigiosi e ammirevoli — almeno dal punto fisico — sono da rilevare quelli indicati da una moderna danzatrice e riprodotti nelle quattro fotografie qui annesse.

Elemento indispensabile

Il primo esercizio mira essenzialmente a dare al corpo la necessaria pieghevolezza, a distendere le articolazioni e a renderle flessibili; ma interessa direttamente pure le anche e la spina dorsale. Dalla posizione eretta (in piedi e con le gambe disgiunte) si innalza verticalmente il braccio sinistro e lo si abbassa in avanti, finchè la mano tocca il suolo; contemporaneamente si innalza l'altro braccio, portandolo, per quanto è possibile, in una posizione perfettamente verticale. Ciascuno, nei limiti delle proprie attitudini e disposizioni, può cercare di eseguire tale esercizio, che non è estremamente difficile; ma esso porta facilmente a sforzi e a una rigidità muscolare, che possono neutralizzare o annullare in parte la flessibilità già conseguita.

Anche il secondo è un esercizio di distensione e serve di preparazione per «far la ruota». Quantunque non eseguito ancora nella sua perfezione dalla danzatrice (il fianco destro non si distende abbastanza e l'anca sinistra si piega, invece di approfondirsi) esso conferisce un atteggiamento di notevole leggiadria, specialmente per la disposizione aerata e ampia delle braccia. È da rilevare, nella fotografia, l'espressione di calma attenzione del viso della danzatrice, la quale sembra quasi «ascoltare» i moti interni, che le suggeriscono la posizione migliore per realizzare plasticamente e perfettamente il modo di «far la ruota».

Il terzo esercizio non è consigliabile... ai profani. Richiede già una lunga e graduale preparazione e una notevole e speciale abilità: solo con un lungo, lento e regolare allenamento si riesce ad ottenere una flessione all'indietro così profonda, da permettere alla testa di congiungersi coi tacchi e formare così, col corpo, un perfetto «O»: scopo ultimo dell'esercizio. Ma è questo un esercizio che può riuscire, per vari aspetti, pericoloso e, nel suo virtuosismo acrobatico, è da lasciare esclusivamente alle danzatrici molto esperte, le quali poi non devono farne che un uso assai moderato, per l'azione che esercita su organi delicati. Poi vi è un esercizio ancora più progredito: ma il corpo viene ad assumere un atteggiamento quasi inanimato, mentre molti muscoli si irrigidiscono nell'eccesso della contrazione; esso rappresenta quindi, già per ciò, una degenerazione della danza propriamente detta. Inoltre tale serie di sforzi muscolari può portare a una prematura decadenza fisica e a un facile esaurimento nervoso.

La danzatrice in questione dà, nella danza, un valore esagerato alla flessibilità e fa di essa quasi uno scopo a sè stessa. Altre scuole moderne insegnano a raggiungere la flessibilità con altri mezzi, mirando soprattutto a non disgiungerla dall'armonia del corpo, tanto in movimento quanto in stato di riposo.

Infatti non bisogna dimenticare che elemento della danza artistica sono — oltre che la flessibilità — la grazia, la leggerezza e soprattutto la facoltà di «esprimere» i propri sentimenti: quest'ultimo elemento — elemento spirituale — è quello che solo può portare il movimento e l'atteggiamento del corpo al grado supremo di arte.

Sabato 8 Febbraio 1936 - Anno XIV -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 34 - TORINO -

La grandiosa "Festa della Neve,, di domani

Bardonecchia e le sue quattro valli saranno invase da trentamila dopolavoristi

Gli organizzati di trentadue Provincie del Settentrione attorno a Piero Gazzotti rappresentante del Partito

Bardonecchia sarà domani invasa dai trentamila dopolavoristi chiamati a raccolta per la grandiosa «Festa della neve» dal Dopolavoro di Torino. Gli abitanti del noto centro alpino sono abituati alle... invasioni. Ci hanno, anzi, una famigliarità che trova la sua origine nei secoli e che è rinata in questi ultimi anni. Quella di una volta le hanno appresa — nelle sere, quando la voce dei narratori s'accompagna con il mu-

[illegible] *amici di tutti e spendono quattrini, ripartono a sera accompagnati dagli «arrivederci» degli uomini e dai dolci sorrisi delle donne. Nessun paragone, quindi, fra le* [illegible] *invasioni che i vecchi raccontano nelle loro leggende e quelle che i giovani vivono ora lietamente,* [illegible] *che in passato. Trentamila ce ne saranno domani e* [illegible]

saggi, con l'attrattiva dei mille itinerari sciistici, con la comodità dell'attrezzatura turistica, con la perfezione degli impianti sportivi. Fra tutte le stazioni invernali d'Italia essa è, infatti, la più adatta per simili manifestazioni. La natura pare si sia impegnata, così, a crearla a bella posta. E gli uomini [illegible] *quel che la natura aveva fatto. Se il norvegese Araldo Schmidt ha costruito a Bardonecchia, nel lontano 1909,*

[illegible] *lia per i Littoriali e degli studenti di mezzo mondo per i Giochi internazionali universitari. Fu quella la prima, babelica e pittoresca «invasione» in grande stile dei tempi moderni. Poi, una volta attrezzata la città degnamente, vennero tutte le altre, dopolavoristiche, sportive, delle forze giovanili del Regime, e,* [illegible] *quella provocata dalla giornata invernale promossa da La Stampa or sono due anni. Come vedete,*

re un giorno degli incanti a cui essi son usi.

Sarà facile distinguere domani questi figli della montagna da quelli della pianura. Le quattro valli che sfociano a Bardonecchia vedranno i montanari spingersi ad esplorarle; gli itinerari e le gole di Valle Stretta, delle valli della Rho, del Frejus e di Rochemolles accoglieranno le pattuglie di questi uomini che ovunque vi sia l'Alpe si ritrovano a casa loro. Gli altri, invece, raccolti nel vasto villaggio alpino fatto sorgere accanto al campo sportivo, faranno la loro colazione al sacco guardando su, in alto, le vette candide dei Tre Re Magi, assisteranno giocondi alle facili audacie della gara su slittini, stupiti e curiosi alle evoluzioni del salto dal trampolino che videro i balzi del falco del Badrutt e dei Salshaug e alle eleganti evoluzioni degli [illegible] *pattinatori impegnati nella partita di disco sul ghiaccio.*

E' bello ed è significativo che questo raduno di dopolavoristi di regioni diverse avvenga nell'ora attuale. Fra la superba maestosità delle vette alpine limite e difesa della Patria, i trentamila figli di trentadue Provincie settentrionali, stretti attorno a Piero Gazzotti, Federale di Torino, che rappresenterà il Partito, diranno con la loro unione e con le manifestazioni di fede e di entusiasmo che accompagneranno la sfilata, il rapporto e la consacrazione dei cento nuovi gagliardetti, come oggi l'Italia, tutta in piedi nella gigantesca lotta in cui è impegnata, sia un blocco compatto di intenti e di energie sotto le insegne del Fascismo e agli ordini del Duce.

Un'anticipazione di Bisiatto sull'arrivo dei trentamila alla stazione di Bardonecchia

golare delle bufere scendenti dai picchi alpini a frangersi contro le case — dai racconti dei vecchi, e quelle dei tempi attuali le hanno viste e vissute. La differenza fra gli ospiti del passato e gli attuali è, a dir vero, tutt'altro che lieve.

Quelli venivan di Francia attraverso i valichi di Valle Stretta, portavan nelle mani i pesanti archibugi e ai fianchi, pendenti, le larghe durlindane o gli aguzzi pugnali; si trascinavan dietro buffe colubrine e goffi mortai; s'accampavano nella conca nevosa e la notte accendevan i rossi fuochi dei bivacchi; giravan per il paese ed esigevano, in nome dei galanti generali degli stendardi gigliati, decime e aiuto dai valligiani; quando si muovevano, li accompagnavano squilli di tromba, rulli di tamburo e sferragliare d'armi; erano rozzi e villani e le ragazze stavan chiuse in casa, finchè non se n'erano andati seguiti da maledizioni ed insulti.

Questi, invece, arrivan su dalla piana con i grigi treni speciali e con i fiammanti torpedoni, unico loro bagaglio sono gli sci ricurvi ed i sacchi da campo rigurgitanti d'ogni ben di Dio, cercano lieto rifugio negli alberghi o si seggono a mangiare bere e cantare sugli impermeabili stesi sulla neve fri-

quasi tutto il Settentrione d'Italia. I Dopolavoro delle provincie piemontesi e di quelle liguri, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, manderanno su le loro salde rappresentanze, inquadrate con fascistica disciplina, festanti di latina allegria.

Bardonecchia li accoglierà con la candida immensità delle nevi, con la maestosa bellezza dei pae-

il primo trampolino da salto d'Italia, i reggitori della cittadina ad esso aggiunsero, anno per anno, nuove opere. Nell'inverno del '33, poi, si ebbe l'impulso decisivo e magnifico e si scavarono, fra l'altro, il campo di ghiaccio per i pattinatori e la pista precipite per l'ardimento dei bobisti. Ciò avvenne in occasione della memorabile adunata dei goliardi di tutta Ita-

Nei boschi del Monte Colomion (m. 2000) che sovrasta la conca di Bardonecchia

c'è una bella e completa tradizione!...

Ma l'adunata di domani sarà di tutte la più grandiosa. All'invito del Dopolavoro Provinciale di Torino, emanato per incarico della Direzione centrale, trentun Dopolavori provinciali hanno risposto presente. Le loro rappresentanze costituiranno altrettanti piccoli eserciti di circa diecimila componenti che arriveranno da paesi di pianura e da vallate alpine ed appenniniche. Con un solo entusiasmo, ma con diverso spirito essi saliranno a Bardonecchia. Mentre per molti bolognesi, piacentini, ferraresi, mantovani, pavesi, alessandrini, astigiani, reggiani, parmensi, ravennati, forlivesi, modenesi, cremonesi ed altri la gita costituirà, forse, se non il primo, certo un non ordinario incontro con l'alta montagna, i figli delle provincie alpine non verranno che per ritrovarsi in un ambiente per loro famigliare, per scoprire bellezze nuove nelle candide ed aspre visioni tanto care al loro cuore ed ai loro occhi. Così i valligiani di Bolzano e di Trento, della Camonica e della Valtellina, delle vallate piemontesi andranno a Bardonecchia attratti dall'immenso amore per le alpi madri e dalla gioia di vedere tanta gente gode-

Oltre ai dopolavoristi che raggiungeranno Bardonecchia con gli automezzi e con altri treni, si avranno domattina le seguenti partenze straordinarie da Porta Nuova:

Ore 4,45: primo treno (800 dop. di Bergamo e 150 di Genova); ore 5: treno bianco (Milano); ore 5,15: treno giallo (Torino); ore 6,12: treno azzurro (Torino); ore 6,45: treno viola (Torino); ore 7,50: treno rosa (Torino); ore 7: treno verde (Pavia e Vigevano); ore 6,15: treno rosso (Cremona); ore 6,50: treno bianco sbarrato in rosso (Liguria, Asti e Alessandria); ore 6,20: ordinario (800 dop. di Torino); ore 7,40: ordinario (150 dop. di Brescia); ore 7,56: ordinario ([illegible] dop. di Val d'Aosta).

La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha predisposto che corse speciali per i dopolavoristi si effettuino domattina con partenza dai capilinea alle 4,25.

Primi a ripartire da Bardonecchia per Torino saranno i dopolavoristi non della nostra città affinchè sia loro possibile rientrare al più presto in sede. I treni speciali riservati ai torinesi arriveranno a P. N. alle 19,11, alle 20, alle 22,35 e alle 22,45.

Dato il continuo transito dei treni speciali e ordinari sulla linea, il Dopolavoro avverte che il percorso sulla strada ordinaria sarà continuamente interrotto nella mattinata per la chiusura dei passaggi a livello.

Adesione di squadre alla Coppa del Duce

Bolzano, sabato sera.

La III edizione della gara sciatoria per la «Coppa del Duce», è in piena fase di organizzazione. La manifestazione assurge anche tecnicamente a notevole importanza in quanto essa raccoglie nella gara a squadre e nel campionato individuale per ufficiali, [illegible] di primissimo ordine.

Oltre alla «Coppa del Duce», da assegnarsi al Comando di Divisione del Corpo d'Armata di Bolzano meglio classificato, sono in palio la Coppa offerta da S. A. Reale il Duca di Pistoia, la Coppa del Ministero della Guerra, la Coppa del Comando del IV Corpo d'Armata e la Coppa Segretario Federale. Per il campionato individuale ufficiali, sono in palio la Coppa del Direttorio Nazionale del P.N.F. e la Coppa di S. E. il Prefetto di Bolzano.

LA VITA TEATRALE

REGIO

Stasera: ultima di *Liolà* per il Dopolavoro — Domani sera: prima di *Otello*.

E' stabilita per questa sera, sabato, alle ore 21 precise in spettacolo a prezzi popolari per i dopolavoristi, l'ultima rappresentazione di *Liolà* di Giuseppe Mulè. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Augusto Ferrauto, Carmelo Maugeri, Cesarina Valobra, Ebe Ticozzi, Emilia Vera, Cloe Elmo, Giuseppina Zinetti, Mirra Salta. L'autore assisterà alla rappresentazione. Domani, domenica, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, «prima» dell'*Otello* di Verdi con Francesco Merli, Mariano Stabile, Maria Carena, Ebe Ticozzi. La rappresentazione è assegnata al turno d'abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. Lunedì, alle ore 20,30 precise, ultima rappresentazione di *Tristano e Isotta* a prezzi popolari. L'opera di Wagner, con la direzione di Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti e Augusto Romani. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, poltrone e palchi compresi è cominciata questa mattina alla Segreteria del «Regio».

Maria Carena (Desdemona)

ALFIERI

La novità di questa sera: *La miniera* di G. Giannini.

Questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Guglielmo Giannini, «La miniera».

CARIGNANO

Ripresa di *Tovarisch* di Deval.

Stasera ripresa dell'interessante «Tovarisch», commedia di Deval, che, nell'interpretazione della stessa Compagnia Borboni, già ottenne a Torino e altrove cordiale successo. «Tovarisch» si replicherà anche nei due spettacoli di domani.

Francesco Merli (Otello)

VITTORIO

Stasera e domani: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera e nei due spettacoli di domani, tre rappresentazioni straordinarie delle opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Saranno interpreti principali il tenore Cristoforo [illegible] e Umberto Orlandi, e i soprani Rosina Sasso e Iride Pilla.

Mariano Stabile (Jago)

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da ballo — 17,55: Not. agricole — 18,10-19,00: Rubrica della [illegible] — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del C.O.N.I. — 20,35: Trasm. del G.U.F. di Milano — 21,35: «Quartetto dei ciechi», commedia in un atto di A. Vanni — 22,10: Concerto di musica da camera, esecutori: Remy Principe; Gandini; Maltecucci e Chiarappa; Nell'intervallo: Libri nuovi; Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro alla Scala: «Mefistofele», opera in quattro atti di A. Boito, diretta dal maestro G. Del Campo; Negli intervalli: Vaco Varanini: «Nostra corrispondenza dall'A. O.»; Libri nuovi; Giornale radio.

Palermo: 20,30: Concerto della pianista Angelica Azzara; 21,30: Concerto brillante — **Vienna:** 22,10: Concerto di piano — **Amburgo:** 20,10: Recensione e piano — **Colonia-Koenigsberg:** 20,10: Serata brillante.

Posto Parisien: 19,50: Canzoni dal film «Notte di Parigi» e «La bella epoca» — 21: Concerto di musica da [illegible] col concorso del jazz Willie Lewis di Firenze — 21,35: Musica leggera. — **Radio Tolosa:** 18,30: Opera comica — 19: Orchestra viennese — 21: Concerto all'«Albergo del Cavallino Bianco» di Benatzky — 21,40: Music Hall.

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	22	2
MILANO	29	40	1

IL SOLE sorge domani alle 7,40; tramonta alle 17,47; la LUNA sorge alle 20,10; tramonta alle 8,9. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima — 0°5'; massima + 2°8'.

CONVOCAZIONI. — Teatro dei Salesiani, via Salerno 12, domani 10,30: ex-allievi D. Bosco per comm. P. Giuliani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Apollonia v. m. protettrice nei mali di denti; S. Cirillo. - Lunedì: S. Scolastica di Norcia sorella di S. Benedetto.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: in onore di S. Apollonia: ore 17: rosario, benedizione solenne, bacio della reliquia. - S. Anna e S. Antonio: Corte di Maria. - S. Cuore di Gesù e Cappella della SS. Sindone: Quarantore. - Trinità: 11,30: Messa per gli artisti.

Lunedì. — Crocetta: corte di Maria; ore 11, dopo la Messa benedizione degli ammalati. Alle ore 14, in Duomo, S. E. il Cardinale Arcivescovo benedirà gli ammalati.

FIERE. — Domani nessuna. - Lunedì: Carignano, Centallo, [illegible], Sanfront.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Brescia. - Rugby: Rugby Torino-GUF Torino. - Sci: a Balme, Coppa [illegible] Fasci Femminili. - Pugilato: Torneo Giovani [illegible] a Pal. Littorio. - Nuoto: Campionato piemontese (GUF). - Corsa ciclo pedestre: Campionato piemontese.

Questa sera, Piscina Mussolini: Campionati di nuoto (Guf).

GITE DI DOMANI. — Colle delle Finestre (Club Alpino). - Balme (U.S.S.I.).

IMPOSTE. — Lunedì 10 scade la prima rata delle imposte erariali, sovrimposte comunali e provinciali.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: opere di Giacomo Grosso.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Aosta; 2) Il più grosso dei cervi. Vive nelle regioni settentrionali dell'Europa, dell'Asia e dell'America; 6) Luogo scosceso, argine di fiume; 8) Con[illegible]; 11) Afferma... il tedesco; 13) Simbolo del nichel; 15) Arme da punta e da taglio; 19) Lamenti; 20) Il cavallo più nobile; 23) Consonante; 24) Nome maschile e... moneta di Stato europeo; 25) Nel linguaggio dei fiori annunzia: buone novelle; 26) Fiume della Spagna che sbocca nel Mediterraneo; 27) Tribù indiana dell'America meridionale; 28) Formano lo scheletro del corpo; 29) Porto dell'Arabia; 30) Parassiti di animali e vegetali; 31) Poeta persiano autore del Gulistan e del Bostan; 33) Uccise da Carlotta Corday; 35) Esperanto riformato; 36) Abbassare, ammainare; 37) Rieti; 38) Preposizione; 40) Alessandria; 41) Di sangue e d'oro; 42) Altura e rocca col tempio a Gerusalemme; 43) Aosta.

Verticali: 1) Quello terrestre unisce immaginariamente i due poli; 3) Moglie di Giacobbe; 4) Il calcio; 5) Preposizione; 7) Devota; 9) Il dio Amore presso i Greci; 10) Ottimo vino piemontese; 12) Sostituto nazionale del tè (k = c); 14) Squisito vino liquoroso della Sicilia; 16) Conquista di cose altrui con la forza; 17) Città della Cirenaica; 18) I fedeli che non appartengono al clero; 19) Figlio di Dedalo; 21) Violenta colluttazione; 22) Nutrimento del cavallo; 29) Sistema montuoso comune in Abissinia; 32) Irsuta, pieno di difficoltà; 34) Numero; 36) Pronome; 38) Preposizione; 39) Preposizione.

EQUAZIONE

$A+(B-e)+(C-na)+(D-a) = X.$

A = Preposizione.
B = Ha più voci.
C = Il cavallo dei paesi artici.
D = Qualità di rose.
X = Competitore.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (33

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

CAPITOLO XI.

Il «Bac» di Fantasio

Si respirava un'aria di cantina. Non bastavano le stoffe di seta appese alle pareti, i tappeti soffici in terra, i divani e le poltrone della prima saletta, la luce dei lampadari di cristallo, a togliere quell'impressione, che subito si aveva, da quelle stanze quadrangolari, messe in fila, una dentro l'altra a scatola giapponese, chè la prima era la più grande e l'ultima quasi un gabinetto.

I soffitti eran bassi, bianchi e granulosi di calce, sicchè c'era un distacco netto tra la cornice dorata che reggeva le stoffe e quel biancore crudo, scabro, grigiastro.

Una cantina truccata!

Anche per l'atmosfera che vi regnava. Torbida, piena di fumo, di odori forti, di [illegible] rancide. S'indovinava che alla mattina l'uomo che entrava per la pulizia doveva correre alle finestre a spalancarle.

Ma dove s'aprivano le finestre? Non ve n'era traccia. De Vincenzi finì per capire che dovevano trovarsi tutte sulla parete di destra, entrando, e che eran coperte dalle stoffe pendenti mollemente da quella cornice alta un palmo, d'oro lucente, che sembrava il bordo di una [illegible] di gran [illegible].

Dall'atrio del teatro si entrava subito nell'anticamera di quella specie di lunghissimo corridoio diviso a scomparti. Dietro una scrivania di mogano intagliato, un uomo d'età indefinibile, col volto glabro in tal modo da sembrare depilato, gli occhietti acquosi, i movimenti secchi e staccati d'un automa, aspettava i clienti nuovi, esaminava i documenti d'identità, rilasciava le tessere, dopo aver preso ed esaminato il denaro della tassa di frequentazione.

Di fronte, una grande tenda di velluto violaceo, che un cameriere in *frac* sollevava per far passare i giuocatori. E poi la sfilata delle stanze.

Un salotto coi divani e le poltrone di seta gialla appoggiati contro le pareti e null'altro, se non qualche piccolo tavolo portatile.

Quattro stanze da giuoco, con due tavoli ognuna per lo *chemin de fer*. In quella di fondo, ch'era tanto piccola da lasciare appena il posto per le seggiole attorno al tavolo che l'occupava tutta, si giocava il *baccara a due tableaux*, il baccarà all'italiana. E nella stanza più grande, in mezzo alla parete di sinistra, s'apriva una porta che dava nel bar, dove si vedevano le tovaglie bianche di alcune piccole tavole.

Quando entrò De Vincenzi nel primo salotto, una giovane donna in *decolleté* parlava a bassa voce, con calore, ad un uomo in *smoking*. Stavano in piedi in un angolo. L'uomo l'ascoltava, [illegible], e scuoteva il capo, stringendo le labbra ad una smorfia. Vide il nuovo cliente e trasse da parte la ragazza con una mano, per corrergli incontro. Gli s'inchinò con un sorriso umido. Aveva il corpo magro e muscoloso, ma non privo di linea e d'eleganza. Il volto ossuto, dai tratti volgari, era tutto illuminato da quel sorriso umile e malizioso nello stesso tempo. Un sorriso da complice.

De Vincenzi evitò di sembrare novizio a quel genere di luoghi, affettò l'indifferenza del giuocatore indurito, che quanto più è agitato dalla febbre interiore, tanto più si mostra impassibile, leggermente altero, ironico persino. Rispose con un cenno. Tirò innanzi [illegible]. Non voleva fermarsi a parlare con monsieur Victor; aveva bisogno che il padrone di quella *boîte*, come l'aveva chiamata Locet, lo [illegible] il meno possibile e non si occupasse particolarmente di lui.

Le altre stanze erano piene di giuocatori. Ma non v'era traccia di quella animazione, di quella febbre, di quel movimento disordinato e come anelante, che caratterizza le grandi [illegible]. Anzitutto, qui mancava il rumore della *roulette*. E poi i giuocatori se ne stavano saggiamente seduti attorno ai tavoli e soltanto di rado qualcuno si alzava, cambiava posto, si muoveva da un tavolo all'altro, da una stanza all'altra.

Lentamente, De Vincenzi cominciò ad avvicinarsi ai tavoli, facendo mostra d'interessarsi alle vicende di quella scatola rettangolare, dalla quale scivolavan fuori le carte, e che girava da un giuocatore all'altro, afferrata, tenuta, respinta, riafferrata.

— *Quatre Louis de banque... A cinq, monsieur... Pas de carte... Neuf à la banque... Huit Louis de banque... Faites vos jeux... La main passe...*

Era il piccolo giuoco. Per coprire il banco, puntavano in quattro o cinque. Quando il banco raggiungeva gli otto Luigi, nessuno lo chiamava più.

De Vincenzi osservava i giuocatori uno ad uno. I soliti tipi. Molte donne. La maggior parte dovevano trovarsi sui libri della Polizia. Avevano tutte lo stesso volto, il medesimo atteggiamento impertinente e umile, quei modi carezzevoli e volgari che caratterizzano le donne abituate a strisciarsi ai maschi e che pure, nella loro generalità, in quanto uomini, li odiano. E tutte avevano lo sguardo lucido, allucinato, le palpebre arrossate, i pomelli accesi. Gli uomini le trattavano con familiarità persino [illegible]. Non eran più donne per loro. Le allontanavano a colpi di gomito, se si facevano troppo vicine e insistenti. C'era da aspettarsi di vederli difendere i gettoni che avevano dinanzi con l'accanimento e il disgusto con cui si difende un dolce dagli assalti delle mosche, a manate in aria.

De Vincenzi si sentiva invadere da un senso doloroso di nausea. Se non avesse avuto il fermo convincimento che lì dentro si nascondeva almeno una delle chiavi del mistero, sarebbe fuggito.

Entrò nella stanza centrale, la più grande.

Aveva appena dato un'occhiata al bar, che trasalì. Seduto sopra uno sgabello altissimo, davanti al banco, Kiergine stringeva con una mano un bicchiere e con l'altra si teneva afferrato al bastone d'ottone lucido, che correva tutto attorno al banco. Lo sguardo gli brillava stranamente acceso, sicchè gli occhi azzurrini avevano perduta quella loro luminosità di gemma pura, per sembrare due fochereli fosforici. Aveva il volto esangue, le labbra livide.

Era solo nel bar. Solo col barman, che stava seduto in un angolo, dietro il banco, occupato a far conti su di un taccuino.

De Vincenzi si mise ad osservarlo da lontano.

Il russo beveva. Quando ebbe vuotato il bicchiere, picchiò col fondo di esso sulla lastra e il barman glielo empì di nuovo.

Era evidente che voleva ubriacarsi, perchè se lo accostò immediatamente alle labbra e vuotò anche quello. Il *barman* gli era rimasto davanti e lo guardava. Teneva sempre la bottiglia del whisky, pronto a mescergliene ancora. Kiergine tese il bicchiere. Ma il barman si fermò con la bottiglia in aria e si volse verso il fondo del bar. Parlava con qualcuno, che De Vincenzi non poteva vedere. Faceva il gesto di chi si scusa. Indicava il russo col capo. Finì per voltarsi a rimettere la bottiglia al suo posto, dietro di sè, sulla scansia.

Kiergine s'impazientì. Riprese a picchiare col bicchiere sul marmo. Il *barman* si strinse nelle spalle. Lui fece per sollevarsi dallo sgabello e si appoggiò pesantemente col corpo al banco. Allora, dal fondo del bar avanzò un uomo e De Vincenzi trasalì. Era l'uomo del Casino di San Remo! La pinza da lottatore, il volto apoplettico... Sempre in *smoking*, con quelle sue spalle quadrate e potenti, il corpo tozzo sulle gambe corte ed arcuate. L'assassino del cassiere!...

Il sedicente Bernard Kauffmann si avvicinò a Kiergine; lo afferrò per un braccio, lo trasse giù dallo sgabello. Il russo non opponeva resistenza.

(*Continua*).